



L'EDITORIALE EDITORIALE FRANCESCO ...

di **Cesare Feiffer**

cesarefeiffer@studiofeiffer.com

E' stata una riflessione di straordinario spessore etico, morale, umano e sociale che forse non tutti hanno avuto modo di cogliere. Soprattutto i tecnici non hanno avuto modo di riferirla al mondo delle costruzioni, dei restauri, dell'edilizia in genere sia alla fase che riguarda lo studio e la formazione, sia a quella più operativa, relativa all'ideazione e al controllo del progetto, sia a quella di realizzazione dell'opera. Così la notizia è passata come un tornado troppo velocemente; i media l'hanno pubblicata sui quotidiani, i telegiornali e la radio ne hanno parlato ma non c'è stato il tempo per rilevarne la portata e rifletterci. Quasi tutti gli eventi, le informazioni e i fatti del giorno, a meno che non siano seguiti da ulteriori avvenimenti concreti i giorni successivi, si bruciano il più delle volte nello spazio di un mattino; la radio e la televisione li trasmettono in qualche secondo, poi altre notizie seguono, si accavallano e resta solo la sensazione di aver letto o ascoltato qualcosa di molto importante. Poi la vita, il lavoro, lo studio ci travolgono e il dimenticatoio si arricchisce di un ulteriore evento.

Alcuni commenti del giorno dopo hanno riportato l'attenzione su questa dirompente denuncia perché investe direttamente o indirettamente quasi tutti: chi studia, chi lavora o chi è in attesa di impiego, però l'oblio, forse per paura delle implicazioni a 360 gradi, è subito sceso, o è stato fatto scendere come un velo. "Sì, sì ... - è stato detto da molti - sarebbe fondamentale osservare quelle indicazioni ma da noi è impossibile ... nel nostro Paese queste sono astratte raccomandazioni che lasciano il tempo che trovano ...". Eppure in altre

nazioni questi principi costituiscono un credo molto valorizzato e condiviso, nel privato e nel pubblico; da noi, invece, sono considerati poco, ed è anche per questo che l'Italia è al primo posto (PRIMOPOSTO) in Europa per ... corruzione e al 69esimo posto nel mondo

Ritengo che il pensiero che di seguito riporto abbia un'importanza fondamentale nel quotidiano della nostra attività di professionisti liberi o alle dipendenze dalla pubblica amministrazione, di costruttori, di funzionari pubblici, di docenti universitari, di studiosi, di studenti e di figure che in vario modo il mondo dell'edilizia coinvolge. Sono poche righe che ritengo pesanti come pietre. E' un pensiero che per la forza che possiede, per i legami concreti con la realtà di tutti i giorni di tutte le città del nostro Paese e per la schietta semplicità con la quale è stato espresso, ha realmente del rivoluzionario.

Non credo ci sia indicazione, consiglio e criterio etico nel lavoro che, se fosse applicato, avrebbe risultati come questo pensiero e porterebbe ad una rivoluzione totale nei costumi e nelle procedure; credo che esso potrebbe avere riflessi deflagranti nel concreto operare di tutti e risultati straordinari dal punto di vista personale e sociale, ma soprattutto avrebbe il merito di far tornare ai giovani la speranza di poter essere valutati per ciò che sono, per le capacità che hanno acquisito, e non per chi conoscono o per le amicizie politiche. E sono stati proprio gli occhi spenti dei giovani che incontro numerosi nell'università, nei convegni e nel lavoro che mi hanno colpito; occhi di chi è schiacciato e annullato nei propri valori e nei propri sogni da questo mondo perverso che privilegia l'intrallazzo, la raccomandazione, l'illegalità e gli accordi sotto banco ai reali valori della persona. Non c'è più fiducia nel partecipare alle gare di progettazione, non si crede più nell'obiettività e nella correttezza dei concorsi, all'onestà delle commissioni e, quindi, o te ne vai all'estero in Paesi dove questo stato di cose non c'è oppure ti metti in coda sapendo che non vincerai mai. E da qui nasce la frustrazione assoluta.

Credo di non esagerare invitando il lettore a riflettere sulla magistrale sintesi con la quale Papa Francesco ha invitato, parlando all'Assemblea Cei, a denunciare *“la diffusa mentalità di corruzione pubblica e privata”* mettendola in rapporto non tanto a quello che le cronache registrano tutti i giorni ma a come essa sia riuscita ad *“impovertire”* tutto e tutti, facendo perdere la *“speranza”* ai giovani, che è forse la cosa peggiore perché significa non avere futuro, e non solo loro ma noi tutti.

E' un breve editoriale questo, nel quale non voglio articolare, estendere o commentare il tema perché semplicemente non c'è nulla da commentare, il pensiero parla da se', e anche tanto, se lo si interpreta, come dice Bergoglio, con concretezza e saggezza. Il Papa invita tutti a *“... non essere timidi o irrilevanti nello sconfessare e nello sconfiggere una diffusa mentalità di corruzione pubblica e privata, che è riuscita a impoverire, senza alcuna vergogna, famiglie, pensionati, onesti lavoratori, comunità cristiane, scartando i giovani, sistematicamente privati di ogni speranza sul loro futuro, e soprattutto emarginando i deboli e i bisognosi. Sensibilità ecclesiale che, come buoni pastori, ci fa uscire verso il popolo di Dio per difenderlo dalle colonizzazioni ideologiche che gli tolgono l'identità e la dignità umana”*.